ELOGIO FUNEBRE

DEL BALÌ

ALESSANDRO DE' MARCHESI GHISLIERI

DI JESI

XIV GENNAJO MDCCCLXIII

JESI
Dalla Tipografia di Floro Flori
1863

Mentre questo elogio si veniva scrivendo al solo fine di recitarlo, il Municipio nel giorno precedente al funere ne ordinò la stampa.

Pietoso e giusto, o Jesini, è l' ufficio, che in questo tempio rendete all' anima del Balì Alessandro de' Marchesi Ghislieri. Poichè quel soave sentimento di cristiana carità, che muove i superstiti a pregare Dio che raccolga lo spirito dei fratelli estinti, è in voi ravvalorato dalla grata memoria dei beneficî, che operò per la vostra Jesi l' esimio concittadino, e dal mesto desiderio delle molte virtù, ond' egli ebbe adorna l' irreprensibile vita di novant' anni. E che sarebbe la vita senza il dolce accompagnamento della virtù? Nobiltà di sangue abbaglia di luce accattata e fuggevole; virtù rifulge di proprio splendore, e sta eterna. Ond' io, invitato in questa funebre solennità a dire le laudi di Alessandro Ghislieri, non trarrò argomento a celebrarlo dall' antichità della illustre sua casa, nè ricorderò i personaggi, ch' essa nel volgere di oltre a mille e quattrocent' anni produsse, chiari in armi, in toga e nelle più somme dignità della Chiesa. Ben misero è colui che partendosi da questo pellegrinaggio non lascia a' parenti, agli amici ed ai cittadini altra eredità che questa: poichè le glorie degli avi sono anzi rimprovero che onore a' nipoti tralignanti. Ma tale non fu questo patrizio Jesino, che di novello ornamento circondò co' suoi atti il nome della famiglia. Miratelo all' età giovanile; a quella età, in che tanto spesso coloro, cui fortuna fu larga di dovizie e d' agi, sogliono consumare in morbidi ozi il tempo e l' ingegno. Ei non si gode in vane pompe fra i cittadini, non preme le molli piume nel suo palagio; ma coll' assisa di cavaliere crociato vigila sulle armate galee per le sicule onde in caccia dei barbareschi corseggianti le marine d' Italia. Chè appena dodicenne nel 1785 lo aveva mandato il padre suo Giuseppe Ghislieri a quella milizia nell' isola di Malta, dove il garzonetto fra i paggi del Gran Maestro studiò fruttuosamente le lettere, le scienze e le arti prescritte a chi dava il nome nell' Ordine gerosolimitano. Ultimo dei militari istituti, già sorti nell' età delle Crociate, avea questo per molti secoli recato utilissimo servigio alla religione e alla civiltà, con invitta costanza fronteggiando i nemici del nome cristiano in Palestina, a Rodi, indi a Malta fino all' anno 1798,

che nelle sue fortunose vicende lo travolse a ruina. Poichè veleggiando l' audace Bonaparte alla maravigliosa spedizione d' Egitto, ottenne agevolmente dalla viltà e dalla perfidia di alcuni cavalieri quell' isola per avere in quei mari un baluardo contro la nemica Bretagna. Del quale avvenimento chi ha cuore italiano dovrà maisempre attristarsi per la grave ferita, che nell' infortunio dell' Ordine ricevette la patria nostra; perchè, venuta poi Malta in poter degli Inglesi, ci fu tolto nel Mèditerraneo quel fortissimo propugnacolo della nazionale indipendenza. Fremè del vituperoso atto il giovane Ghislieri, che essendo in via per tornarsi nell' isola, donde era venuto per breve tempo fra' suoi, seppe a Roma l' infausto caso; del quale si dolse poi sempre, e nel ricordarlo infiammandosi di giusta ira, usava ripetere ch' egli, se in quel frangente si fosse trovato su i bastioni della Valletta, non che tradire, avrebbe dato fuoco ai cannoni contro i navigli francesi. Il che attesta, o Signori, l' indole sua generosa e la perseveranza nella fede giurata; virtù laudabile sempre, ma più ancora, quando frequentissimi si vedono gli esempi di quelli, che, secondo il variare de' casi, mutano i propositi e i sentimenti. Quindi egli, benchè il suo Istituto avesse perduta l' antica sovranità, fece ogni opera di avanzarne in meglio le condizioni, ed esercitò in esso a Catania e a Ferrara molti uffici, e fra gli altri quello importantissimo di tesoriere. Onde poi, già grave d' anni, fu meritamente insignito dell' alta dignità di Balì; il qual titolo nella persona di Alessandro Ghislieri aveva pure gran pregio, essendosi egli scritto cavaliere, quando l' Ordine gerosolimitano era tuttavia una milizia, e non, come ora, un nome vano senza soggetto.

Nè però il vostro concittadino si teneva pago alle lusinghevoli apparenze dei gradi, nè mai si fece allettare dalla speranza di ambiziosa carriera. Nobilmente altero e magnanimo aspirava nelle cariche alla pura sodisfazione di operare il bene, lasciando ai volgari la bassa compiacenza di bearsi nello splendore, che credono ricevere dalle dignità, di cui sono investiti. Onde alla fama della sua espertezza nell' amministrazione chiamato in Roma per contribuire al riordinamento del debito pubblico, dopo aver fatta egregia prova in quell' ufficio, tornossi modestamente a Jesi. Speditovi poi dalla provincia di Ancona a far parte d' una Commissione straordinaria per avvisare ai mezzi, onde il censimento delle Marche fosse equiparato a quello delle Romagne e dell' Umbria, egli in questo carico, tenendo la vicepresidenza della Commissione stessa, si studiò col senno e coll' autorità di avvantaggiare le condizioni dei possidenti marchigiani ingiustamente aggravati; e n' ebbe lodi e ringraziamenti. Ma terminato appena il suo còmpito, eccolo di nuovo ricondursi qui nella pro-

pria famiglia, in mezzo ai cari concittadini, dai quali aveva già ricevuti solenni documenti di estimazione e di riverenza. Egli infatti nei brevi ed infelici moti del 1831 accettava dal vostro Municipio in compagnia dell' avvocato Andrea Carnaroli l' onorevolissima deputazione presso il Governo provvisorio di Bologna per ottenere alla nativa città un tribunale di prima istanza e un ufficio d' ipoteche. Nè erano riuscite vane le pratiche dei due benemeriti cittadini: se non che, sopravvenendo d' improvviso le armi straniere a rialzare la mala signoria abbattuta dall' ira del popolo, dovettero essi ritornare precipitosamente a Jesi, dove nell' anno medesimo il Ghislieri, già maturo di età e di senno, dal voto del Consiglio comunale fu levato alla dignità di Gonfaloniere.

Nobilissimi sopra ogni altro sono gli uffici, che conferisce il voto dei cittadini; pur talvolta avviene che l' uomo posto alla prova non risponda al favorevole giudizio, che i molti avevano portato di lui. Ma quando la pubblica opinione e i suffragi di numerose Rappresentanze continuano a raffermare nella medesima persona pel corso di molti anni la stessa magistratura, non è questo, o Signori, il più irrefragabile argomento di cimentata virtù? Chè solo con la virtù si può conservare a lungo la stima, la grazia e la benevolenza del popolo. E poteva altrimenti il Ghislieri meritare di esser da voi, o Jesini, mantenuto per quasi trent' anni nella reggenza del Municipio? E chi di voi non ricorda tuttora con dolce affetto la rettitudine dell' animo suo, la prudenza nel maneggio della cosa pubblica, l' operosità non affievolita dal peso degli anni? Chi non sa con quanta cura egli intendeva a rifiorire il pubblico erario e fornire insieme questa città di quanto valesse a far prosperare i tanti elementi di vita e di ricchezza ch' ella possiede nella soavità del clima, nella fertilità del suolo, nel sito opportunissimo alle industrie ed ai traffichi, nell' indole vivace ed ingegnosa degli abitanti? Strade aperte in ogni verso agevolano al presente le sue comunicazioni con tutte le parti del territorio e co' paesi vicini a grandissimo vantaggio de' possidenti e dei coloni, del pubblico e dei privati e ad incremento del minuto commercio. Di questi benefici fu a voi autore Alessandro Ghislieri, che appena assunto al governo del Municipio, decretati gli occorrenti lavori, ne curò l' esecuzione con somma energia, ed era assiduo a visitarli egli stesso in persona. Le Caserme per gl' Invalidi, la cui lunga dimora in Jesi ha recato alla popolazione non lieve profitto, e il Palazzo comunale al Corso ricordano la persistenza, ond' egli seppe vincere le difficoltà opposte all' effettuazione dei rispettivi contratti. Il grandioso edificio ad uso di beccheria e pescheria, che attrae lo sguardo e l' ammirazione del passeggero, fu deliberato

e intrapreso, auspice il Gonfaloniere Alessandro Ghislieri. Rammentano molti di voi quanto disagio recasse all'universale la mancanza di acqua opportunamente collocata a comune servigio in una città popolosa come la vostra. Ma il senno vigilante di lui vi provvide per tempo, facendo condurre un acquedotto nella piazza centrale, dove ora sorge la pubblica fonte, che soccorre in copia a' bisogni de' cittadini; e la povera gente in ispecialtà ne benedice il fondatore, e gliene sapranno grado anche i posteri. E a chi altri se non a lui dovete l'istituzione del Mercato de' bozzoli, che nel giro di pochi anni è salito a tanta floridezza da disgradarne i più frequentati delle vicine città e da gareggiare coi primi d'Italia? La Cassa di risparmio e la Società agraria annoverano fra i loro più caldi ed efficaci promotori il Gonfaloniere Alessandro Ghislieri, che ne fu rimeritato con la presidenza confermatagli nell'uno e nell'altro istituto fino alla sua più tarda età, e visse tanto da poterne vedere i buoni portati. Chè la Cassa di risparmio, mercè la savia ed accurata amministrazione, ha già toccato un alto grado di prosperità, e largamente sovviene alle occorrenze di ogni ordine di cittadini; e la Società agraria, recando lustro alla città vostra, ha pur conferito a migliorare la coltura dei terreni, la quale, se attende tuttavia avanzamenti maggiori, raffrontata però con quella di molti altri paesi, offre a voi giusta cagione di bene allegrarvi. Si desiderava allora quella specie d'istruzione che meglio risponde ai bisogni del popolo; e gli studi classici, sebbene coltivati con grande amore, difettavano in alcune parti dell'ordinamento. Non pertanto, fatta ragione a queste generali condizioni, sotto la magistratura di quell'egregio le vostre Scuole municipali, o Jesini, ricevettero un gagliardo impulso, e massime negli ultimi anni vennero in fiore. Promossi cogli studi del latino anche quelli delle lettere italiane, riformati i metodi d'insegnamento, accresciuto il numero degl'istitutori, e rialzatane la dignità: indi vieppiù diffusa tra' cittadini quella coltura, che è madre di gentilezza, e nutrisce negli animi i più nobili sentimenti.

E donde, o Signori, se non da un vivissimo affetto alla città natale potè essere sostenuto il vostro antico Gonfaloniere nel procurarle queste utili opere ed istituzioni, delle quali voi godete ora i vantaggi? Affetto commendevole anch'esso, che a molti della precedente generazione teneva luogo dell'amore alla patria comune, all'Italia, il cui nome in que' tempi sfortunatissimi era delitto pronunziare. Serbati noi alla insperata ventura di vederla redenta e di poterla onoratamente servire, deh! volgiamo con grato animo il pensiero a' nostri vecchi, che pur si faticarono a porre le basi del nazionale risorgimento col promuovere l'istruzione, la moralità e il benessere de' cittadini nel proprio Co-

mune. Volgiamo riconoscenti il pensiero ad Alessandro Ghislieri, che non solo amò di fortissimo affetto il suo Municipio, ma reputandolo inviolabile ne' suoi diritti e quasichè indipendente, quando altri si piegavano ad abbietta servilità, egli usò l'animo inflessibile e l'acquistata potenza a difenderne la dignità e le franchigie contro chiunque si attentasse di menomarle. Voi plaudivate a quegli atti di giusta alterezza, e ne salse in fama ed onoranza il Municipio di Jesi. E qual v'ha sì rigido ed aspro censore, che in tutta la reggenza di lui sappia additar solo un fatto, col quale abbia egli giammai abbassato il decoro di questo Comune? Curvo dagli anni pur lo vedeste sostenere con virile fermezza il suo grave ufficio; lo vedeste nei giorni memorabili del 1859 compiere atti, che mai non potrà la sua Jesi porre in oblio. Volgevano allora quei mirabili casi, che nella felicità del successo ci empiono a ripensarli di dolce letizia: eretti i popoli a grandi speranze agitarsi nell'ansia, che precede lo scoppio dei politici rivolgimenti; trepidare e nella paura vieppiù inferocire i governi congiurati collo straniero ai danni della patria comune: armi italiane e francesi fiaccano nelle pianure lombarde la pervicacia tedesca; sorge sulle infrante catene la nazione. La generosa Bologna inalbera il vessillo della libertà: e primi fra i marchigiani voi, o Jesini, ne seguiste arditi l'esempio! La Magistratura, presieduta dal Balì Ghislieri, nominava una Commissione di cittadini per inaugurare il nazionale reggimento; ristaurato quindi per breve tempo il governo antico, rifiutava di presentare scuse agli irosi dominanti, siccome aveva già rifiutato il chiesto indirizzo di fedeltà. Che più? Chi di voi non ricorda come in quei trambusti sopravvenisse un presidio di mercenari svizzeri per qui rimanere a spese del Municipio? Qual nobile sodisfazione non provaste allora pel trionfo riportato dal vostro Gonfaloniere, che impavido ributtò con alto viso la militare arroganza, ricusando di pagar pure un soldo del pubblico erario? Quando poi al giungere in Jesi dell'esercito italiano comandato dal generale Cialdini abbandonavasi questo popolo alle più vive dimostrazioni di gioja, egli come capo della città associossi all'universale nel rendere ogni possibile onoranza ai fratelli liberatori: e quindi cedendo alla prepotenza del tempo che gli scemava sempre più le forze, quasi nonagenario dignitosamente lasciò il seggio incontaminato a' suoi successori, e si raccolse in casa a compiere una vita già per virtù pubbliche illustre.

Ma a vera perfezione non si aggiunge solo con esse; e chi sotto la toga di magistrato meritò gli applausi della moltitudine, si scopre talora ben altro nel silenzio e nell'oscurità delle pareti domestiche. Entro queste si rivela appieno l'indole schietta del cuore umano; entro queste la virtù, non traendo seco le splendide lusinghe

dell' aura popolare, ha premio unicamente in sè stessa. Ma entro le pareti domestiche e nel privato contegno non si smentisce il venerando Gonfaloniere di Jesi. Serbarsi ognora fedele alle norme di probità antica; mantener signorile decenza scevra da fasto; dormire non per mollezza, ma sol quanto chiede il bisogno; levarsi costantemente all' alba fino agli estremi suoi giorni; il tempo che gli avanzava dai civili negozi dare all' adempimento degli uffici propri dell' Ordine, nel quale era scritto, ed alla lezione delle storie, di cui nutriva il senno e rafforzava l' esperienza. Parlava spedito il francese, sapeva di musica; squisito in gentilezza ne abbelliva ogni atto della vita, e ne rendea più care le virtù medesime e la dignità del grado. E non ci sembra tuttora vederlo per la vie rispondere cortesissimo al salutare eziandio degl' infimi popolani, scoprendosi il capo canuto? Compitezza, che alla moltitudine vivente nella distretta d' ogni cosa è pure gradita, facendole un tratto dimenticare la fatale disuguaglianza delle fortune. Ma di ben altro consolavi tu gl' indigenti, o Alessandro Ghislieri, nel cui animo tenevano il primo luogo quelle placide virtù, che più sublimano l' uomo; la pietà verso i poveri e la beneficenza. Tu sentivi profondamente la religione di Cristo, e spesso raccoglievi i pensieri ne' suoi dolci conforti, nella speranza dei celesti guiderdoni, ch' ella impromette ai credenti. Ma sapevi che la fede senza le opere è morta; sapevi che il divino Maestro, sempre buono e sempre compassionevole, si accendeva di santo sdegno contro quelli che coprivano le loro malvagità colle mostre di male affettata divozione. Indi ti continuavi assiduo negli atti di carità generosa, atti che tu volevi occulti al mondo, ma che, pubblicati da verace fama, rendono chiarissimo testimonio della tua bontà. Voi ditelo, o poverelli, tanto spregiati e pur tanto degni di pietà e di soccorso, voi che luridi vi tapinate a razzolare di giorno in giorno, d'ora in ora il necessario sostentamento alla stanca vita! Voi ditelo, che provaste per tanti anni la spontanea liberalità di Alessandro Ghislieri, il quale larga parte de' suoi redditi faceva correre ai vostri tuguri! Ben aveste ragione adunque di piangere più ch' altri la sua dipartita; poichè se egli nel suo viaggio terreno toccò la meta della più tarda vecchiezza, per voi doveva essere quaggiù immortale. Ben aveste ragione, la sera che fu trasportata in questa chiesa la salma di lui, di attorniarvi a quel feretro, di fargli fin qua umile corteggio, e piamente raccomandare a Dio lo spirito dell'estinto benefattore. Beato chi morendo ha le lagrime e la prece del poverello! Ora quel buon vecchio voi più nol vedrete: ma consolatevi! Alessandro Ghislieri vive ancora per voi, e vi benefica ancora! Vi benefica nei molti legati, che ha fatti per l' educazione degli orfani e delle fanciulle po-

vere; vi benefica nel lascito all'Ospedale pel mantenimento di sei vecchi infermi! E chi non sa quanti pericoli sovrastano alle fanciulle ed agli orfani, abbandonati a sè stessi? Chi non sa quanto è dura la sorte dei vecchi, che languiscono allo stremo di tutto? Deh, poichè questo secolo, che pur si dà vanto di civilissimo, non provvede ancora debitamente con pubblici ricoveri alla parte più miserevole de' nostri fratelli, supplisca a tanta ingiustizia la pietà dei privati, e sorgano molti ad imitare l'esempio di Alessandro Ghislieri!

E voi principalmente imitatelo, o giovani cittadini di Jesi. Voi entrando ora nella parte della vita, in cui più veramente si dimostra l'uomo, potete fin dal principio atteggiar l'animo e il costume alle virtù private e alle pubbliche. Ma riguardate nei vecchi; chè molto dovete da essi apprendere; moltissimo da Alessandro de' Marchesi Ghislieri; nel quale ci apparve ritratto un Italiano della splendida età dei Comuni; un patrizio di spiriti ghibellini vestito di gentilezza moderna, ardentissimo amatore del Municipio, vindice infaticato de' suoi diritti, zelante della religione, pietoso nei poveri. Per questi meriti ottenne vivo la riverenza e l'affetto del popolo che non sa adulare; estinto ebbe il pianto di tutti, e questa funebre pompa dai Rappresentanti della città: per questi meriti Iddio giusto e misericordioso gli dischiude i gaudi immortali, che si aspettano alle anime buone, e la patria riconoscente ne scrive il nome fra le sue glorie.

G. MESTICA

ISCRIZIONI

Sulla porta della Chiesa

ALL' ANIMA
DEL MARCHESE
BALÌ ALESSANDRO GHISLIERI
CONCITTADINO
NEL DÌ TRIGESIMO DALLA MORTE
SOLENNI ESEQUIE
PER DECRETO DEL MUNICIPIO

Ai lati del catafalco

I.

NACQUE IN JESI
IL XIII FEBBRAJO MDCCLXXIII
TENNE ALTO GRADO
NELL' ORDINE GEROSOLIMITANO
EBBE DALLA PROVINCIA
DIFFICILI INCARICHI
LE COSE DEL MUNICIPIO
GOVERNÒ MOLTI LUSTRI
MORÌ NONAGENARIO
DI SE LASCIANDO
MEMORIA IMPERITURA

II.

LA CITTÀ NATALE
AMÒ DI SANTISSIMO AFFETTO
NE PROPUGNÒ I DIRITTI
CONTRO AI POTENTI
LA DOTÒ DI VIE SUBURBANE
E DI UTILI EDIFIZI
GLI STUDI LE ARTI I COMMERCI
ONORÒ E PROMOSSE.

III.

PROCURÒ A SUE SPESE
RICOVERI
AD ORFANI A FANCIULLI AD INFERMI
FU DIFESA AL DEBOLE ED ALL'OPPRESSO
IL PIANTO DEI POVERI
IL DESIDERIO DI TUTTI
LO ACCOMPAGNARONO AL SEPOLCRO

IV.

NELLA RELIGIONE DI CRISTO
FONTE DI PIETÀ E DI AMORE
NACQUE VISSE MORÌ
VOLÒ IN GREMBO A DIO
LIETO DI AVER VISSUTO ABBASTANZA
PER VEDERE LA PATRIA
RISORTA

A. MORETTI